

UMAGO VIVA

NOTIZIARIO DEGLI ESULI
DAL COMUNE DI UMAGO



FAMIGLIA UMAGHESE S. PELLEGRINO

Aderente all'Unione degli Istriani
TRIESTE - VIA S. PELLICO N° 2
novembre 2013 - N. 118

Tariffa Ass. senza fini di lucro. - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n°46) art.1 comma 2 DCB Trieste
In caso di mancato recapito si prega di restituire all'Ufficio di TS C.P.O.



•••• Visitate il sito internet: www.famigliaumaghesejimdo.com ••••

La posizione dell'Europa nei confronti dei beni abbandonati

Il 27 giugno 1996 l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa ha approvato la Risoluzione n.1096 relativa alle misure destinate a modificare profondamente l'eredità dell'ex sistema totalitario comunista in Europa.

In particolare, per quanto riguarda la restituzione delle proprietà rubate dai regimi comunisti, l'Assemblea del Consiglio d'Europa aveva sentenziato che: "Le proprietà, incluse quelle delle Chiese, che furono illegalmente o ingiustamente sequestrate dallo Stato, nazionalizzate, confiscate o in altro modo espropriate durante il dominio dei sistemi totalitari comunisti, per principio devono essere restituite integralmente ai proprietari originali, se ciò è possibile, senza violare i diritti degli attuali proprietari che ne abbiano acquisito la proprietà in buona fede, e senza danneggiare il progresso delle riforme democratiche.

Nei casi in cui questo non è possibile, dovrà esserci la compensazione materiale."

Oltre vent'anni dopo, il problema della restituzione dei beni non è stato risolto in modo accettabile e soddisfacente - o non è stato risolto affatto - in nessuno dei Paesi ex comunisti ivi compresi quelli che sono succeduti alla Jugoslavia, cioè Slovenia e Croazia.

Infatti, invece di restituire i beni incamerati, i dirigenti comunisti ed i loro complici si sono appropriati dei beni at-



traverso il meccanismo della "privatizzazione" delle proprietà che già avevano nazionalizzato in precedenza.

Durante il lungo iter burocratico ed economico che precede l'ammissione degli Stati nell'Unione stessa, ed a maggior ragione degli Stati ex comunisti, sorprende molto che l'Unione Europea non abbia preso in considerazione un diffuso monitoraggio delle varie leggi nazionali nei confronti della restituzione delle proprietà confiscate, contemporaneamente all'esame dei criteri politici da adottare

per una risoluzione equa e consona alla nuova Europa.

La conclusione che si può trarre da tale stato di fatto è ovviamente negativa, poiché permane una situazione d'illegalità alla luce della quale e secondo le regole della legge internazionale la confisca senza compenso è dichiaratamente considerata un furto.

Il rifiuto e le difficoltà frapposte dagli

Silvio Delbello

continua a pagina 2



segue dalla prima pagina

Stati alla restituzione delle proprietà è causa prima di conseguenze negative. In primo luogo viene infranta la legge minando l'ordine legale sulla proprietà privata, inoltre scade qualsiasi principio etico sulla convivenza e sul diritto dei popoli, minando dal profondo la fiducia nell'istituzione europea che dovrebbe essere il cardine attorno al quale ruotano le nazioni aderenti.

L'acquisizione delle proprietà da parte dei governi interessati usufruendo della

privatizzazione non è una transazione legittima. Solitamente viene eventualmente pagato agli aventi diritto un prezzo molto basso dagli ex comunisti che le avevano nazionalizzate, consentendo invece loro di conservare una forza economica se non propriamente politica.

Da parte sua l'Italia non è stata in grado di affrontare il grave problema dei beni abbandonati dagli esuli nei territori ceduti dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, neppure in occasione dell'entrata nell'Unione Europea della Slovenia

prima e della Croazia più recentemente, nella loro qualità di eredi della Jugoslavia comunista.

Sarà ora interessante per gli esuli osservare l'atteggiamento dell'Italia verso questo annoso problema, potremo verificare l'autorevolezza della politica e della diplomazia italiane, la credibilità - non solo sul piano economico - che l'Europa ci concede, constatare se, ora che l'Unione Europea si è ulteriormente allargata, l'Italia saprà far valere i diritti che sinora non ci sono stati riconosciuti.

Silvio Delbello

Buon Natale, felice anno nuovo

Il calendario umagheso 2014, che dedichiamo quest'anno ai nostri campanili, simboli antichi e presenti di fede e cultura, porta nelle vostre case i fervidi auguri del Consiglio Direttivo della Famiglia Umaghesa.



San Nicolò e Assemblea



Domenica 8 dicembre - All'Unione degli Istriani, ore 10.00, San Nicolò porta i doni ai bambini umaghesi. Dalle ore 16 Assemblea dei Soci della Famiglia Umaghesa, intrattenimento musicale e il brindisi augurale per le festività di fine anno.

Notizie più dettagliate si possono ottenere in sede, via Silvio Pellico, telefonando allo 040 636098 tutti i martedì pomeriggio oppure allo 040 313389 (Mariella) o allo 040 774343 (Giorgina)



FAMIGLIA UMAGHESE S. PELLEGRINO
ADERENTE ALL'UNIONE DEGLI ISTRIANI

Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n° 46)
art.1 comma 2 DCB Trieste

Direttore responsabile:
SILVIO DELBELLO

in Redazione
Mariella Manzutto
Luciana Melon
Giorgina Pellegrini

Registrazione del Tribunale di Trieste
n. 938 di data 1 luglio 1996

Direzione, Redazione e Amministrazione
Trieste - Via S. Pellico, 2 - Tel. 040636098

Fotocomposizione e stampa:
G.M. Sri - Trieste - Tel 040/360585

Edito dalla Famiglia Umaghesa
aderente all'Unione degli Istriani

sito web: www.unioneistriani.it
sito web: <http://famigliaumaghesa.jimdo.com>
e-mail: umagoviva@yahoo.it
e-mail: umago@unioneistriani.it

Iniziativa realizzata con il contributo del
Governò italiano ai sensi della Legge 291/2009



2 novembre: omaggio ai defunti nei cimiteri dell'Umaghese



Il Direttivo della Famiglia ha reso omaggio ai defunti nei cimiteri di Madonna del Carso (1), Salvore (2), Umago (3 e 4), Petrovia (5), Matterada (6), Buroli-Carsette (7), San Lorenzo (8), ricordando nella preghiera tutti gli esuli morti e sepolti lontano a causa di un avverso destino. In ogni cimitero erano presenti rappresentanti delle locali Comunità degli Italiani e a San Damiano è intervenuta anche la Vice Sindaco di Umago Floriana Bassanese Radin.



Il dialetto umaghese a Umago

Presentato alla Comunità degli Italiani il nostro "Dizionario"

L'opera, voluta dalla Famiglia Umaghese e curata nella ricerca, stesura e compilazione dalla nostra Consigliera Luciana Melon, era stata presentata nel marzo 2012 agli alunni e insegnanti della Scuola Elementare Italiana "Galileo Galilei" di Umago. Iniziativa importante, come aveva sottolineato Piero Delbello nella presentazione, perché "la parola non è solo l'espressione, nella comunicazione, di un luogo ma ne descrive anche l'essenza intrinseca stessa della sua gente".

Un altro momento ha sottolineato l'importanza della pubblicazione: giovedì 24 ottobre 2013 presso la Comunità degli Italiani "Fulvio Tomizza" di Umago Luciana Melon ha riproposto l'attenzione sul "Dizionario". Dell'evento ne ha dato notizia il quotidiano fumano La Voce del Popolo con un articolo di Serena Telloi da cui estrapiamo alcuni passaggi significativi.

La serata è stata introdotta dalla vicesindaco Floriana Bassanese Radin, che ha poi ceduto la parola al presidente del sodalizio, Pino Degrassi e al presidente della Famiglia umaghese Silvio Delbello, i quali hanno sottolineato che il dialetto è una ricchezza che va salvaguardata e tramandata alle giovani generazioni. Come ha evidenziato Delbello "il dialetto è la nostra carta d'identità ed è un tratto distintivo delle diverse Comunità degli Italiani".

Dopo l'intervento di Giuseppe Rota, che ha parlato dell'importanza del dialetto come tratto distintivo dell'individuo, Luciana Melon ha ricordato che il dialetto molto spesso viene considerato una lingua inferiore, mentre in realtà è una lingua umile e limitata nel lessico; non esistono infatti termini giuridici,

economici o politici, ma soltanto una ristretta cerchia di lemmi che a suo tempo venivano usati nella vita di tutti i giorni.

Per concludere la presentazione sono stati invitati i ragazzi della sezione periferica di Bassania della Scuola Elementare Italiana "G. Galilei" di Umago, che da alcuni anni stanno portando avanti un progetto di salvaguardia del dialetto e degli usi e costumi del loro territorio, avvalendosi dell'aiuto dei genitori e soprattutto dei nonni. I bambini, guidati dalle insegnanti Carmen Rota e Loretta Giraldo Penco, hanno presentato tutta una serie di filastrocche e canzoncine, accompagnandole ai giochi di una volta, suscitando particolare commozione fra le persone più anziane, che hanno sicuramente ricordato i bei momenti dell'infanzia.



A Umago la festa del pane

Anche quest'anno si è rinnovato il consueto appuntamento con la "Strussa de nona", tradizionale festa del pane che ogni anno, da ben 11 edizioni, si svolge presso la Comunità degli Italiani. Ne ha dato notizia "La Voce del Popolo", sottolineando che di anno in anno la festa conquista gli amanti di questo alimento e sempre più numerosi si mettono alla prova, sfornando nuove prelibatezze da presentare al concorso. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, alla gara non partecipano solo le massaie o le pensionate, bensì è sempre più frequente la partecipazione di ragazzi e bambini, che colgono l'occasione per divertirsi con i propri genitori o nonni.

Dopo la benedizione del pane, alla presenza del parroco di Umago, don Rudy Corazza e dopo i saluti e ringraziamenti del vice presidente della CI umaghesa, Arden Sirotić, i giurati hanno avuto l'arduo quanto piacevole compito di assaggiare i moltissimi pani, divisi nelle categorie di "pan sceto", ovvero semplice, "pan consà", cioè arricchito con ingredienti particolari e "pan dolce".

Il pane è per noi storia, cultura,

tradizione: nel lontano gennaio 1978 Umago Viva n. 22 accoglieva un interessante articolo di Maria Rossi Manzutto dal titolo "La confezione del pane e i nostri rustici forni". Ne riproponiamo un passaggio importante, dedicato proprio alle nostre "strusse", con l'immagine di un nostro vecchio forno tracciata dall'indimenticabile sapiente matita di Erminio Sturnega.

Prima della prima guerra (...per rifare il verso al Bortolo delle Maldobrie), per lievitare la massa di farina impastata con l'acqua, l'olio e il sale, si adoperava un panettino non salato, chiamato "sponza", le cui origini si perdono... nella notte dei tempi, e del quale veniva conservata di volta in volta una parte per far levare l'impasto successivo. In certi casi, quando qualche massaia ne restava priva, si faceva passare la "sponzeta" da famiglia a famiglia, perché il pane risultasse più fresco. La "sponza" lasciava nel pane una certa acidità non tanto gradevole, il cui gusto comunque si perdeva un po' nella lavorazione.

Terminata la prima guerra, comparve il lievito di birra, di cui ba-

stavano pochi grammi per lievitare l'impasto e mantenere nello stesso tempo una traccia di profumo delizioso. Nella maggior parte delle famiglie esisteva il "panariòl" o "albòl", mobile con ripiano estraibile e "raschino" appeso all'interno, adibito esclusivamente alla preparazione del pane.

Nel trattamento dell'impasto contava molto l'esperienza e l'abilità manuale, per cui una mezz'ora circa di "pugnatura" doveva rendere la superficie della pasta liscia e morbida, tanto da fare... le bolle. Si segnava poi sopra la tenera massa con una croce propiziatrice, traccia significativa del carattere sacro che il pane ha sempre rivestito nei secoli, elemento nutritivo fondamentale per generazioni e generazioni di uomini (senza problemi veri o fasulli di diete a base di crackers e grissini) e simbolo del "pane vivo" dell'Eucarestia.

Alcune massaie lasciavano il tutto a riposare per una mezz'oretta, altre formavano subito le "struze" o pagnote di diverso tipo. Il pane veniva in seguito posto a lievitare definitivamente sopra un'asse o tavola destinata a tale uso, coperto da un lenzuolino e una piccola coperta.

Si doveva conoscere bene il meccanismo della lievitazione aiutandola ad esempio d'inverno con l'aggiunta di qualche coperta per riscaldare più rapidamente la pasta, frenandola d'estate con il tenere più leggera la forma, a volte quasi scoperta, in modo che la parte superficiale non ispessisse troppo impedendo al calore del forno di filtrare al punto giusto.

Importante era che il riscaldamento di quest'ultimo e la massima lievitazione del pane fossero raggiunti nello stesso tempo. Certo non si usava il termometro...

Qualcuno capiva che era venuto il momento d'infornare osservando i mattoni diventare di un rosa pallidissimo dopo circa mezz'ora di fuoco moderato. Le "struze" cotte a regola d'arte si presentavano sopra e sotto con un bel colore rosato.





Matterada 5 agosto 2013

Festa della Madonna della Neve

**“La chiesa, il campanile,
la voce della terra natale
che il vento raccoglie
e porta all’animo
della sua gente lontana...”**

Mons. Luigi Parentin



Noi Matteradesi ricordiamo sempre con commozione questo significativo scritto di monsignor Luigi Parentin e anche in questo giorno abbiamo ascoltato la voce della “Terra natale” e numerosi, con i fedeli amici, ci siamo ritrovati a Matterada provenienti da Trieste, da altre località più lontane della nostra regione e anche da Roma per onorare la nostra patrona Madonna della Neve.

Matterada ci ha accolto con il festoso din don dan delle nuove campane.

Scambiati cordiali saluti con i paesani locali, abbiamo partecipato alla solenne eucarestia e alla processione con devozione, innalzando le nostre preghiere e i canti alla Vergine Maria.

Il parroco don Mirko ci ha ringraziato

per la nostra partecipazione e per il nostro contributo per l’acquisto delle nuove campane.

Dopo le funzioni religiose ci siamo intrattenuti al lato della chiesa, con i partecipanti attorno ai tavoli imbanditi, gustando squisiti dolci, bevendo il buon vino matteradese, parlando dei nostri interessi, rievocando vecchi ricordi. Il pranzo, evento importante dei nostri incontri, consumato in un ristorante a Brazzania, in collina sotto vetusto rovere, al fresco, ci ha dato la possibilità di trascorrere un allegro e divertente pomeriggio con canti tradizionali e balli.

Momento importante del festoso convivio è stato il canto “tanti auguri



a te” dedicato alla nostra fedele Nives Alessio, che attorniata dai suoi numerosi parenti e con noi suoi compaesani, festeggiava il suo 84° compleanno.

A lei un’orchidea e un simpaticissimo biglietto augurale con papaveri, margherite e fiordalisi, fiori che certamente lei avrà raccolto nei campi di grano nella sua infanzia. Al calar della sera abbiamo ripreso la via del ritorno salutandoci con la promessa di ascoltare ancora la voce della “Terra Natale” e ritrovarci quanto prima per un’altra favorevole occasione.

Giorgina Pellegrini



La Famiglia Umaghese a Cormons e Illegio

Anche quest'anno, la prima domenica di ottobre si è rinnovato il tradizionale atto di devozione degli Umaghesei a Maria Santissima Rosa Mistica al Santuario di Cormons per consegnare alle Suore della Provvidenza l'offerta per la lampada votiva in ricordo del loro operato ad Umago.

Il Santuario sorge nella piazza centrale della cittadina. Il nome Rosa Mistica è dovuto ad una piccola statua prodigiosa di Maria incastonata come pietra preziosa nel grande altare policromo della Chiesa di Santa Caterina.

Nel 1710 lo scultore Francesco Regola, non grande artista ma uomo di spirito, costruì la statua in legno e cartapesta che le era stata commissionata dalla nobile Orsola de Grotta per le sue alunne di catechismo. La nobile si lamentò perchè la statua non era riuscita bene e lo scultore fu pronto a scusarsi dicendo "la si quieti, signorina, vedrà che la mia statua, con tutti i difetti che le vuole trovare, non andrà molto che farà miracoli", e così fù.

Il 15 Gennaio 1737 la piccola statua di Rosa Mistica sudò e continuò a sudare per più di 15 giorni. Sorelle e sacerdoti asciugarono quella preziosissima rugiada con panni di lino che vengono ancora conservati come reliquie.

Nel 1866 padre Luigi Scrosoppi vi portò da Udine le suore della Provvidenza, da lui fondate che ancor oggi custodiscono il Santuario con il Venerato Simulacro. L'annesso ex convento oggi accoglie le suore anziane.

Le suore delle Provvidenza sono state presenti ad Umago dal 1910 al 1948, chiamate nel settembre 1910 da Mons. Carlo Mecchia. Sin dagli inizi gli Umaghesei nutrono verso le Madri un affetto e una devozione particolare che durò dopo l'esilio e continua ancora oggi.

Il pranzo conviviale ha rappresentato un momento di incontro gioioso, proseguito nel pomeriggio con l'interessante visita della mostra "Il Cammino di Pietro" ad Illegio, frazione di Tolmezzo.

Voluta dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, la mostra "Il Cammino di Pietro", curata dal Comitato di San Floriano, è giunta a Illegio dopo essere stata proposta a Castel Sant'Angelo a Roma. Quaranta opere, dedicate all'apostolo Pietro, provenienti dai musei di 9 Paesi del mondo da Oriente e Occidente, che percorrono la storia della cristianità dal IV al

Cormons: il Santuario di Rosa Mistica in una vecchia cartolina

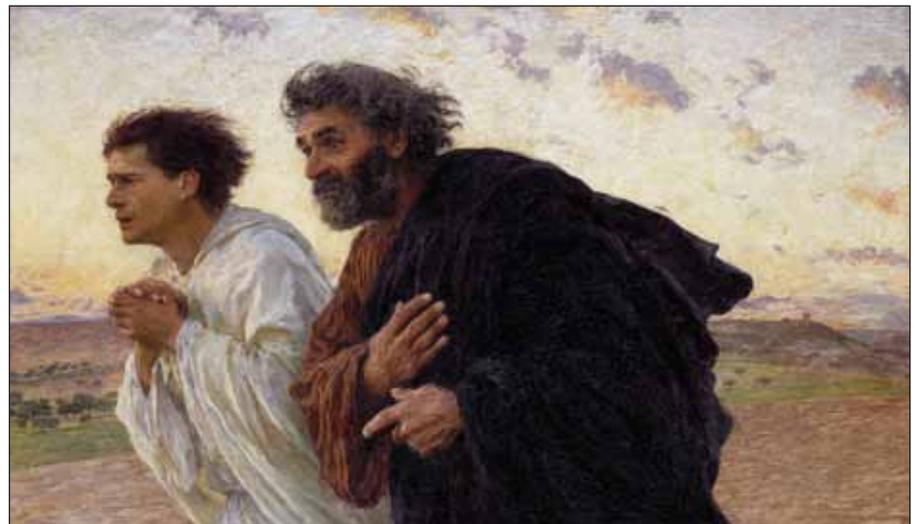


XX secolo, in un allestimento che stimola il gusto per la bellezza, il bisogno di pensare, la forza delle emozioni. In esposizione dipinti e sculture di artisti d'eccezione quali Lorenzo Veneziano, Garofalo, Guercino, Gerrit van Honthorst, Luca Giordano, Mattia Preti, Simon Vouet, Vasilij Dmitrievic Polenov, Eugène Burnard.

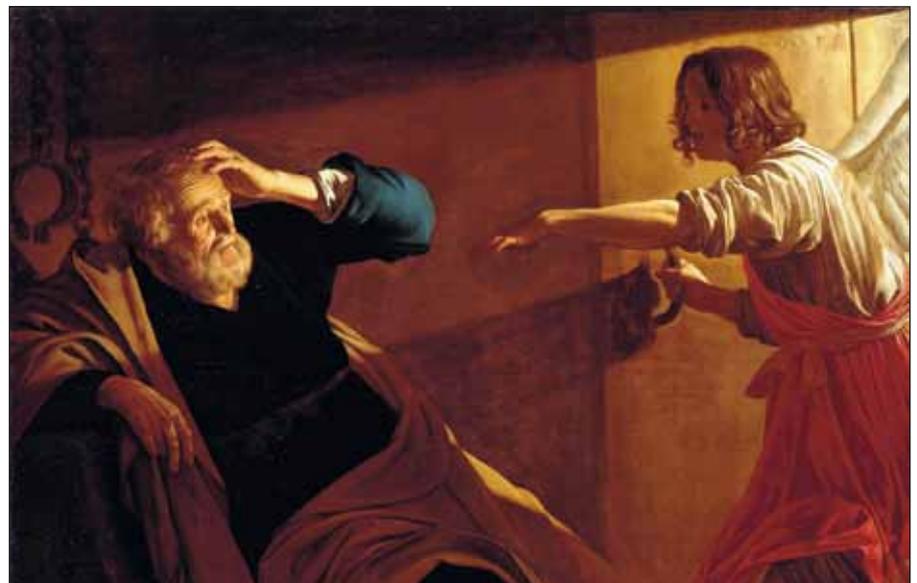
Entrare nelle sale di una mostra d'arte è delizia per lo sguardo, arricchimento per la conoscenza, emozione continua.

Queste le sensazioni provate dal gruppo Umaghese dinanzi alle opere esposte, apprezzate ancora di più grazie agli approfondimenti delle competenti giovani guide.

Gloria Lacota



*Sopra: Eugène Burnard - Pietro e Giovanni corrono al sepolcro all'alba Parigi, Musée d'Orsay
Sotto: Gerrit van Honthorst - L'angelo libera Pietro dal carcere Berlino, Staatliche Museen*





8 settembre 1943 a Umago

Domenica 8 settembre 1943 tutta la popolazione di Umago e in particolare la comunità cattolica era in fermento per l'arrivo di Sua Eccellenza Monsignor Antonio Santin, l'indimenticato vescovo di Trieste molto amato anche dagli umaghesi. Veniva in visita pastorale e di conseguenza avrebbe impartito la cresima durante la Santa Messa che lui stesso avrebbe celebrato.

Il nostro parroco Mons. Grosso, assieme a don Emilio Gamboso e ad altri sacerdoti delle comunità limitrofe, preparavano la cerimonia di accoglienza per il presule tanto amato e rispettato, aiutati con impegno e devozione dai loro parrocchiani. Il vescovo Santin era così amato che anche dopo l'esodo gli umaghesi a Trieste si sono dimostrati fedeli alla sua memoria: infatti, la costituita Famiglia Umaghesa in esilio, durante le ricorrenze e le celebrazioni tradizionali (come la festa patronale di San Pellegrino, la Madonna Addolorata, la visita al Santuario di Rosa Mistica a Cormons con l'offerta dell'olio per la lampada votiva) ancora oggi recita le preghiere scritte da lui stesso e richiestegli, allora, dalla nostra indimenticabile Lucia Manzutto, stampate sul retro dei santini. Queste preghiere scritte per gli umaghesi in esilio sono, secondo me, ancora oggi una guida e un esempio, anche per i giovani, di fede e amore cristiano per coloro che ci proteggono spiritualmente dall'alto dei cieli.

Quella domenica mi è rimasta impressa nella memoria perché a quel tempo facevo il chierichetto e dopo la Messa e la cerimonia finale, Sua Eccellenza Mons. Santin ha voluto, anche se a lui non competeva, rendere ancora più indimenticabile la sua visita imponendo il sacramento del battesimo a mia cugina Anna Maria Laschizza - Caucich, figlia di mio zio Nicolò Laschizza e Ofelia Pipan.

Ovviamente, c'è un altro evento legato a quell'8 settembre e accadde a pomeriggio inoltrato.

Infatti, la notizia dell'Armistizio ci sorprese durante la proiezione di un film nella sala del dopolavoro, nell'allora piazza Vittorio Emanuele, vicino alla losa, la

loggia, dove, sotto il porticato, vendevano il pesce le famiglie Bose, Grassi e i fratelli Balanza. Durante il film una persona entrò gridando che la guerra era finita. Di conseguenza, la proiezione fu sospesa e corremmo tutti fuori, ragazzi e adulti insieme, a festeggiare l'avvenimento. La notizia rese noi ragazzini, non ancora esperti di politica della guerra, immensamente felici: sensazione indimenticabile, non solo per me. Gli adulti, invece, capirono subito che le notizie ascoltate alla radio non presagivano nulla di buono: dicevano che sì, l'Italia si era arresa alle truppe alleate con la firma del generale Badoglio, ma anche che

partigiani filo-jugoslavi vi gettarono sia civili che militari anche se innocenti, perché italiani e quindi fascisti. Ne sono un esempio gli umaghesi Cesare Grassi detto "Cucagna", Libero Stossich da Schiavonia e il dalmato Tonci Grubisich, marito della compaesana Giorgina Mayer, finiti nella foiba di Oblogo, vicino alla stessa abitazione dello Stossich. Queste persone sono state riesumate dalla foiba qualche mese dopo, durante l'occupazione tedesca. Dall'altra parte, però, vi furono tanti morti anche per mano dei tedeschi, i quali durante i rastrellamenti arrestavano coloro che ritenevano essere dei traditori e quindi nemici. In questo clima, tre carabinieri si salvarono nascondendosi per diversi giorni nel sottopalco della sala parrocchiale San Pellegrino, attigua alla chiesa della Madonna Addolorata e a casa mia, ora demolite. Questi ragazzi erano amici di casa mia perché la caserma dei carabinieri era lì vicino e in quei giorni durante i quali si nascose mia mamma e qualche buonanima della contrada portarono loro da bere e da mangiare e procurarono loro anche abiti civili. Quei carabinieri si salvarono

in qualche modo anche dopo, arrivando sani e salvi in seno alle loro famiglie. Ricordo che erano tutti veneti. Uno di loro, Ettore Barbato da Codiverno di Vigonza (PD) per tanti anni non si è mai scordato della famiglia Bernini, mandandoci almeno una cartolina di auguri a Natale, anche dopo l'esilio a Trieste.

La guerra continuò ancora per quasi due anni, crudele e spietata, e le conseguenze le conosciamo tutti. Dopo la resa della Germania, a Umago, tra il 29 aprile e il 1 maggio 1945, i tedeschi scapparono ma arrivarono le truppe jugoslave guidate da Tito, che occuparono la nostra Istria. La guerra, le foibe, le paure, continuarono ancora per tanti anni, con la conseguente espulsione degli italiani, considerati nemici del popolo. Oggi in quelle nostre terre c'è chi vi abita e ne gode, senza magari sapere che sono state tolte agli istriani italiani, scacciati e sradicati senza colpe.

Ermanno Bernini



la guerra continuava a causa della presa di posizione della Germania.

Nei giorni a seguire imperò lo sbandio di tutte le truppe italiane, comprese le autorità di pubblica sicurezza quali gli stessi carabinieri, la polizia, la guardia di finanza. Questi ancora tentavano di darsi da fare per placare gli animi della popolazione, che era alla mercé di tutti e di nessuno. Vi furono anche dei tafferugli tra la popolazione, visto che alcuni si misero a saccheggiare il silos e il consorzio agrario per accaparrarsi grano, olio e altri prodotti alimentari. Il maresciallo dei carabinieri con i suoi sottoposti dovettero sparare con il fucile in aria e lanciare qualche bomba a mano, lontano dalla gente, solo per impaurire i riottosi e calmare gli animi. Dopo qualche giorno, però, anche loro dovettero "gettare la spugna" e scappare per salvare la pelle.

Già allora, durante quei quindici giorni circa di sbandamento, le foibe in Istria cominciarono a inghiottire la gente: i



Erminio Favretto, una vita in mare

ERMINIO FAVRETTO
Umago 13 dicembre 1902
Trieste 27 febbraio 1973

Una vita spesa in mare,
da nave a nave per il mondo
meritando la
medaglia d'onore dalla
Società "Italia"
per lunga navigazione.

Quest'anno a dicembre saranno cento e undici anni dalla nascita ad Umago di mio padre Erminio.

Era un uomo esemplare che aveva per motto - Famiglia e Lavoro - non aveva opinioni politiche, ma l'amore per Umago fino alla fine della sua vita.

Nato in una famiglia di pescatori, in via Venezia, verso la "scuiera", la



pesca è sempre stata la sua passione. Sapeva farsi le reti, i miei più cari ricordi sono dei giorni passati con lui a calare la sera le reti (sia a Umago che a Trieste) e tirarle su al mattino presto piene di pesci di tutte le razze e colori, un'esperienza indimenticabile.

Incominciò a viaggiare con la "Cosulich", la prima traversata atlantica con il "Presidente Wilson", poi la leva sotto l'Italia fu con il "Vittorio Ema-

nuele III" a Smirne, testimone della fine della città, cristiana e levantina, data al fuoco dalla cavalleria turca e ricostruita, dopo l'esodo dei greci, inglesi, francesi e americani, italiani, con il nome di Izmir. Ritornò a navigare con la Cosulich, ma con l'incoraggiamento di Mussolini le tre più grandi compagnie di navigazioni italiane, Navigazione Generale Italiana (N.G.I.), il Lloyd Sabauda, e la Cosulich si unirono e così nacque la Società Italia di Navigazione, con le navi Rex e il Conte di Savoia continuò il tempo glorioso

delle linee passeggeri per le Americhe, dal sud al nord. A Trieste fu costruita la Stazione Marittima, e sempre ricordo il suo ritorno a casa dopo i viaggi, con il Neptunia, Vulcania e altre navi. Dopo la guerra continuò a viaggiare con le nuove navi, il Giulio Cesare, la Cristoforo Colombo e altre, fino al pensionamento.

Il suo servizio venne riconosciuto dal Ministero della Marina Mercantile nel 1961 con la medaglia d'onore per la lunga navigazione.

Mino Favretto





Da Cipiani al continente americano

La vita avventurosa di Giorgio Pellegrini

(Seconda parte)

A Trieste

In questa città giunsi il 15 novembre col treno da Torino, senza il permesso militare, come era la pratica in quel tempo di guerra, anche perché in Istria imperava la peste nera, malattia questa incurabile. Alla stazione di Trieste un cordone militare sanitario controllava le entrate dei passeggeri in arrivo e senza detto permesso non si entrava in città.

A Torino mi recai alla Prefettura per ottenere il permesso di pratica ma mi fu negato per ragioni sanitarie. Ma come fare? Dovevo partire con il permesso o senza!... Presi la via fiducioso di farla franca!

A Trieste, all'arrivo di ogni treno, si formavano masse di passeggeri che premevano sui cordoni, perciò ai soldati, in quelle condizioni di spinta, non era possibile un controllo efficace. E fu perciò che in quella circostanza passai inosservato nella sala d'aspetto riuscendo a farla franca e riuscendo ad arrivare a casa in tempo utile per portare aiuto ai miei familiari che tanto abbisognavano.

A Cipiani-Matterada

Il 16 novembre partivo per Umago alle ore 8 col piroscafo "San Marco" della Società Istria-Trieste giungendo a destinazione alle ore 10. Alle 12 prendevo la colazione nell'albergo di proprietà della signora Nina Veladina in Coslovich. Alle 4 del pomeriggio con la carrozza del signor Bortolo presi la via di Cipiani dove alle 4 e 30 giunsi felicemente in seno ai miei cari.

Dopo alcuni giorni di riposo ricevetti una lettera d'offerta di lavoro da parte dei fratelli de Pranza ambedue ingegneri di professione, di Fonzaso (Belluno). Mi proponevano dei lavori topografici e di rilievo nel Campidano di Oristano (Sardegna) per la bonifica del Rio Tirso che tosto accettai e partii per la Sardegna.

I lavori di campagna ebbero la durata di 6 mesi; dopo di ciò mi trasferii a Roma, nello studio dei fratelli de Pranz dove completavo lo studio del progetto delle irrigazioni, eravamo nel luglio del 1919. Nell'agosto dello stesso anno in società con l'ingegnere Antonio de Pranz eseguii altri rilievi per una centrale elettrica in Val Pelline (Val d'Aosta) fino al giugno del 1920.

Al termine di detto compromesso feci ritorno a casa a Cipiani per un periodo di vacanze ed in tale occasione ebbi a conoscere il Generale dell'esercito italiano Clerici il quale comandava tutta la zona dell'Istria Centrale, con sede a Buie.

In una nostra conversazione mi offriva un posto di geometra assistente ai lavori per la costruzione della città di Gorizia. Detti lavori erano a carico del Genio Militare, il cantiere principale si trovava nella stessa città e accettai volentieri questa nuova occupazione.



Dall'alto: Trieste 1963 - lo zio Giorgio, la moglie e la nuora con i nipoti Valenta, e Mario Pellegrini.

Giorgio con la moglie Pina a Trieste.

Matterada: 5 agosto 1963 con i parenti.



Il 25 luglio partii per Gorizia dove mi fu assegnato l'incarico di assistente capo ai lavori edili della zona di San Rocco e San Pietro nonché il contado della parte Sud di corso Vittorio Emanuele III°. A capo del cantiere era il tenente Migone di Torino che qualche mese più tardi venne sostituito dall'ingegnere Della Valle, ex capitano (padovano).

A Gorizia: il mio lavoro e la permanenza

Assai interessante fu il lavoro affidatomi dal punto di vista tecnico poiché si praticava il lavoro di costruzione e ricostruzione di oltre 350 articoli diversi compresi nel Capitolo del Genio Militare.

In quel tempo, i lavori, a causa dei danni recati dalla guerra nella città e provincia, offrivano possibilità assai lusinghiere. Pertanto lasciai il posto di assistente per lavorare per conto mio e così dopo un anno di permanenza in questa città quale collaboratore negli Uffici del Genio lasciai l'impiego. Eravamo nell'agosto del 1921.

Già qualche mese prima di essermi piazzato con due uffici tecnici autorizzati (il 1° a Gorizia in via Vittorio Emanuele III° n.106 e il II° a Comeno, capoluogo del Carso), ebbi a fare le pratiche presso il Tribunale Civile e Penale di Gorizia per ottenere la licenza di perito giurato agronomo, che mi fu concessa previo giuramento di pratica e così a queste condizioni e con propri mezzi economici incominciai il mio nuovo lavoro. Già nei primi mesi dovetti occupare alle mie dirette dipendenze due impiegati tecnici e due impiegati amministrativi; l'azienda fiorì per oltre quattro anni.

Per l'amministrazione ho costruito oltre 50 edifici, inclusa la casa di proprietà Pietro Paulin in Corso Italia n. 201, l'Albergo Punta del Moro di proprietà della Cooperativa Alberghi di Umago (Istria) e centinaia di perizie per danni di guerra di fabbricati e terreni in tutta la provincia.

Il 15 ottobre 1924 mi unii in matrimonio con la signorina Giuseppina Paulin: dalla nostra unione nacquero i nostri due figli Igino e Nino i quali furono battezzati nella Chiesa parrocchiale di San Rocco. Rimasi a Gorizia fino al 6 ottobre 1927 quando partii per Buenos Aires con il piroscafo "Conte Verde" da Genova. Negli ultimi anni della mia permanenza a Gorizia ebbi pure un contratto di lavoro con l'impresa Vizensi e Brida di Udine per l'esecuzione del Cimitero Monumentale di Valona di proprietà del Governo Italiano, dove riposano le salme dei caduti della prima guerra mondiale.

La mia attività in Argentina

Il 20 ottobre 1927 raggiunsi felicemente le rive del Plata. A Buenos Aires, dopo alcuni giorni di riposo e orientamento mi presentai alla "Dirección General de Arquitectura" dipendente dal Ministero dei Lavori Pubblici di quel Paese. Chiesi la possibilità di essere assunto nei lavori di costruzione. Parlai con l'architetto capo ufficio tecnico, il quale mi fece un breve esame presentandomi alcuni piani di costruzioni diverse. L'esito di tale esame fu favorevole e tosto venni iscritto nel ruolo di dipendente di detto Dipartimento.

Il 28 dello stesso mese venni destinato alla costruzione del nuovo ospedale regionale di Anatuya in provincia di Santiago

del Estero in qualità di assistente, dove rimasi fino al termine dei lavori. Eravamo nel dicembre 1929. Inoltre in detta cittadina ebbi la direzione dei lavori per la costruzione del Teatro e della sede della Società Italiana di M.S. Umberto I°. Dipendevo dall'VIIIa zona di architettura.

Nel gennaio del 1930 venni trasferito ai lavori della nuova Scuola Normale di 25 de Mayo in provincia di Buenos Aires, dipendente dalla Ia Zona di Architettura della Repubblica. In quella zona vi rimasi fino alla fine del 1932. In tale periodo fui incaricato principale di molti lavori di quella provincia.

Nel gennaio del 1933 fui trasferito nel capoluogo della provincia di San Juan per l'esecuzione di altri lavori.

Nel marzo del 1934 ebbi l'offerta di trasferimento a Salta, condizioni favorevoli dal punto di vista economico, ed accettai.

La rivoluzione argentina del 1930 scosse il Paese in senso negativo. Furono sospesi quasi tutti i lavori che segnavano un gran progresso per quella Repubblica. La penuria e gli stenti amministrativi nazionali che si susseguirono per 10 anni ebbero per conseguenza la rivoluzione militare con elezione a presidente del Generale Peron.

A Salta capoluogo e provincia

Nell'ottobre del 1934 mi incaricarono dei lavori di Salta IX Zona di Architettura Nazionale, con a capo della Zona l'ingegnere Rocco S. Palazzo, con sede principale a San Salvador de Jujuy. La mia permanenza in detto ufficio fu di 22 anni e cioè fino al 1 maggio 1956, data in cui andai in pensione in qualità di "Ufficiale 6°", secondo i ruoli degli impiegati pubblici argentini.

Al pensionamento formai un'Impresa di Costruzioni denominata "Construcciones Jorge Pellegrini" con sede in Salta. Fu così che eseguii diversi lavori per mio conto.



Uno dei tanti edifici costruiti da Giorgio.



Dall'alto: si arrostitisce la carne all'uso argentino - "asado".

Il nipote Ottavio con lo zio Giorgio e i suoi figli a Salta.

Salta (Argentina): interno del deposito della sua azienda.

Cerimonia del conferimento dell'onoreficenza di Cavaliere della Solidarietà Italiana.

Negli anni della mia occupazione presso il Ministero dei Lavori Pubblici ebbi l'occasione di eseguire molti lavori nuovi ed altri di conservazione.

In architettura ebbi a mio carico cinquantasei edifici pubblici di notevole importanza dal punto di vista edile.

Dal 1956 al 1958 diressi e controllai i lavori del Barrio Ferroviario di Salta, composto di 123 case di civile abitazione nonché 30 case economiche per conto di terzi, col sistema Banco Ipotecario di prestiti di Salta.

Le costruzioni eseguite in Argentina dal 1927 al 1958 risultano complessivamente 244.

I materiali di costruzione e il personale per Los Andes, venivano trasportati con muli ed asini acclimatati per quelle altezze. Si arrivava fino a quota 5.500 m sul livello del mare.

Onorificenze ricevute

L'Argentina è un paese civile e un popolo assai ospitale, per gli italiani di buona volontà, dove trovano una seconda patria sicura con tutti i diritti e doveri. Il Paese attualmente conta (dicembre 1968) 22.000.000 di abitanti dei quali 8.000.000 portano cognomi italiani. Le Società Italiane di Mutuo Soccorso Federate contano oltre 9.000.000 di associati.

Io particolarmente mi trovai assai bene di vita e lavoro in quel grande e nobile Paese che è l'Argentina.

Al termine dei miei 26 anni alle dipendenze dello Stato, il Ministro dei Lavori Pubblici della Repubblica Argentina mi ha conferito una pergamena ed una medaglia quale riconoscimento della mia attività svolta in quel Dipartimento Nazionale.

Il Presidente della Repubblica Italiana, in data 24 maggio 1968, mi ha conferito l'onorificenza di Cavaliere della Solidarietà Italiana che mi fu consegnata a mani del Vice Console cav. uff. Francesco Pagliaro a Salta nei locali della Società Italiana con una solenne cerimonia, alla presenza di 138 invitati speciale, fra i quali le autorità civili e militari ed il Vescovo nonché il Corpo Consolare accreditato al completo.

Giorgio Pellegrini





Nella foto sono riunite ben quattro generazioni:

da sinistra

Liliana Giusto di 79 anni,
(vedova di Giuseppe Franch),
la nipote Arianna con
la piccola Irene di 18 mesi e
la figlia Maria Luisa.

Liliana è figlia di Maria Bernich (di
Sebastiano “Senarin”) e di Giuseppe
Giusto (“Schisa”).

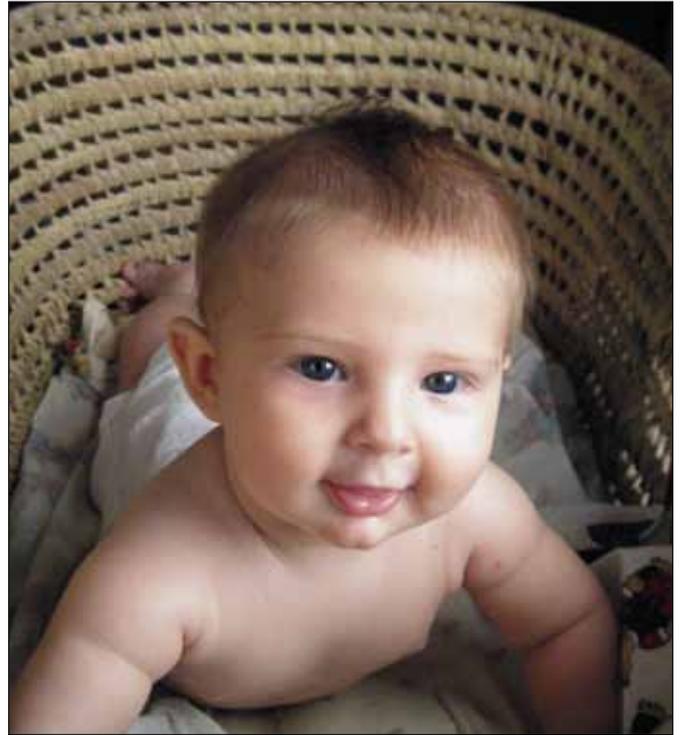
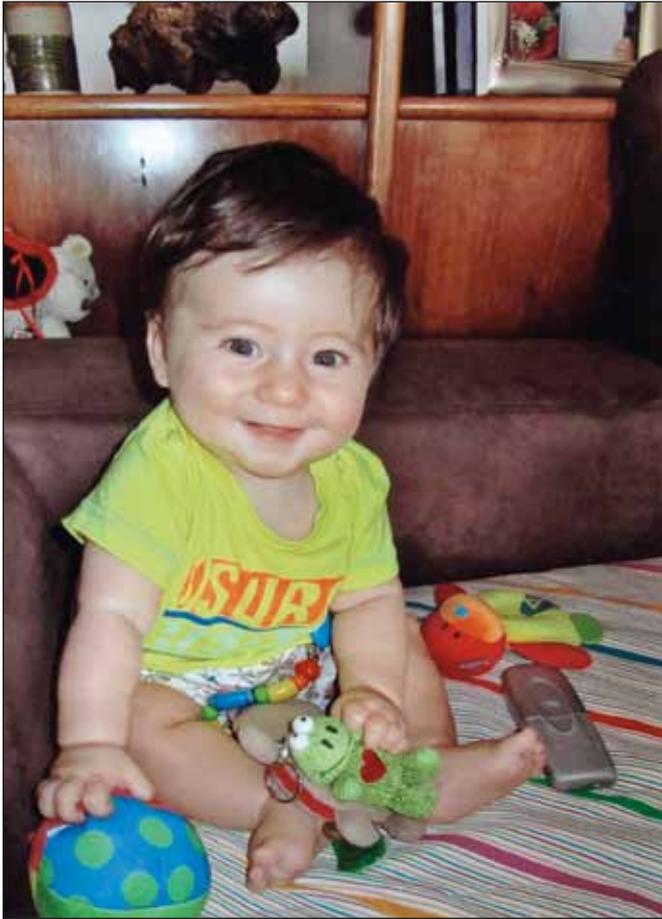


Dall'Australia,
tanti saluti dalla famiglia
di Gabriella Favretto.

Tanti saluti da Ilaria e Mino Favretto.

Giugno 2013
A casa di David e Belinda Favretto
per il primo anno di Luca.





Il 24 marzo è nato
LORENZO
 pronipote di Aldo Melon e Maria Bosdachin, che dal cielo gli
 sorridono.

La bisnonna Maria Davia Lenarduzzi annuncia con gioia che
 l'8 gennaio 2013 è nato

DAVIDE

primogenito della nipote Elisa Lenarduzzi e Andrea Liccheo.

Domenica 22 settembre

ANDREA FRANCO

(figlio di Rinaldo Franco esule da Buie e nipote della defunta
 Amelia Melon da Momichia di Giurizzani) e la moglie

CRISTINA ULLIAN

hanno festeggiato le nozze di cotone (1° anniversario di matri-
 monio) in Istria.



*Foto di rito con gli striscioni
 di Andrea (si nota il consigliere
 della Famiglia Unaghesa Roberto
 Fifaco con la bandiera di Umago)
 presso la casa dei genitori di
 Andrea a Momichia con parenti e
 amici venuti da Monfalcone, da
 Trieste, dal Friuli assieme a
 parenti e amici del luogo. Gli
 sposi, seguiti da tutti i presenti,
 si sono poi recati a Messa a
 Mattereda a bordo del trattore
 dell'amico Romeo Coronica di
 Babizza di Giurizzani, dove
 hanno ricevuto la benedizione del
 parroco.*

*Infine tappa finale alla trattoria
 "Melon" a Petrovia.*





Il 21 settembre 2013

MARIA GIOCONDA LATIN e BRUNO VATOZ

ricordando il loro 50° di matrimonio celebrato nella chiesa di San Lorenzo martire a Servola da mons. Silvano Latin e festeggiati dai figli, nipoti e parenti, ringraziano il Signore



Cinquanta anni di matrimonio di

MARIO e ANNAMARIA ZACCHIGNA

Tanti auguri dai fratelli, sorelle e nipoti tutti.
Un augurio particolare dalle nipoti Luisa, Marina e Ariella.



VANDA ALESSIO e GIOVANNI BONAZZA

68 anni insieme, una vita di lavoro intenso, ricco di momenti felici e anche di qualche preoccupazione superata con la comprensione che è sempre regnata fra loro.

Ma anche soddisfazioni: Giovanni commendatore e Vanda cavaliere all'ordine della Repubblica italiana.

La loro vita è stata rallegrata dalla nascita della figlia Marina e del nipote Gianluigi insieme con Claudia, entrambi laureati.

Amarsi e comprendersi è la formula per essere felici.
Felicitazioni e auguri da tutti i parenti.



24.9.1988 ♥ 24.9.2013

Venticinquesimo anniversario di matrimonio di

MAURO BERNINI e GIULIANA TAMPLENIZZA

I figli Tatiana e Lorenzo assieme ai nonni augurano tanti anni ancora.



Il 18 gennaio 2013 la nostra cara
VALNEA NEMAZ ŠVERKO

figlia di Roberto e Nevija Nemaz, si è laureata all'Università di economia di Fiume in affari internazionali.

Congratulazioni e tanto successo per il futuro glielo augurano i suoi cari ma soprattutto il marito David e il figlio Leon.



Il 21 marzo 2013 si è laureato con 110 e lode in Chimica e Tecnologie Farmaceutiche

FABIO RAVALICO

- figlio di Livio e Liviana Grassi, figlia di Antonia Sodomaco e Giuseppe Grassi (Bepi de Mariana).
- Al neo dottore gli auguri affettuosi da tutta la sua famiglia.

Il giorno 2 settembre 2013

Armida Pozzecco Lacota ha raggiunto uno splendido traguardo, ha festeggiato 90 anni assieme alla figlia Gloria, al nipote Michele, a parenti e amici.



Auguri zia Armida, ti ricordo che mi insegnavi a ricamare, ed io piccola non volevo rimanere seduta con quel centrino in mano; quanti anni sono passati da allora! Oggi, attorniata da coloro che ti amano festeggi i tuoi 90 anni.

Hai percorso una lunga strada con momenti di grandi gioie e anche di grandi dolori, ma sei qui a darci il tuo esempio e noi ne faremo tesoro.

Con immenso affetto.

Gabriella



CATERINA TASSO

● si è laureata a ottobre 2012 in Lingue e letterature straniere presso l'Università di Trieste.

- Nella foto con la nonna Rosita Ravasini, figlia di Anna Gulin e Giuseppe Ravasini.



NOZZE DI DIAMANTE

A Oggiona Santo Stefano
(Provincia di Varese)

LUIGI MUGGIA e TERESA DOZ

hanno festeggiato con la famiglia
la ricorrenza del loro
60° anniversario di matrimonio
(22/6/1953 ♥ 22/6/2013)



A giugno di quest'anno
abbiamo avuto il piacere
di ospitare alcuni giorni i
nostri parenti australiani
Maureen e Roberto
Giugovaz (figlio di Nino)
residenti a Sidney –
Australia.

Nelle foto alcuni
momenti della loro
permanenza a Trieste
e la visita di Petrovia e
Umago.

Li ricordiamo ancora con
tanto affetto,
Flavia e Gabriella
Giugovaz, e parenti tutti.



OLIVER e SOPHIA

in Australia sono la gioia dei genitori
Shane e Laura, della nonna Nadia e
bisnonna Elda Zacchigna.



FRANK, ANTONIO, OLIVIA e FRANCESCA
in Australia davanti alla casa di nonna Maria Garra nata Babich.



Ho rimesso in linea il sito www.urizio-gens.it dove ci sono le genealogie degli Urizio di Cittanova, di Umago, e di... Forlì, oltre ad altri miei famigliari.

Sono dati che ho ricercato e che cerco tutt'ora per completare le pagine e metterle a disposizione di coloro che hanno voglia di... perdere un po' del loro tempo e, magari, ritrovare qualcuno che hanno conosciuto o di cui hanno sentito parlare. Spero che possa piacere. Da parte mia è solo un piccolo contributo alla storia della nostra Gente, nulla di più.

Mi rivolgo alla vostra cortesia anche per un aiuto: il mio babbo Giovanni (Gino) mi ha raccontato più volte che un nostro "parente" Zoppolato da ragazzo, per non essere arruolato nell'esercito austriaco, in piena guerra 1914/18 attraversò l'Adriatico, con altri due Umaghesi, ed atterrò nei pressi di Chioggia, dove vennero arrestati per spionaggio. Liberati con l'intervento di Nazario Sauro, si arruolarono nell'esercito italiano ben coscienti di quello che sarebbe successo se catturati dagli Austriaci. Zoppolato divenne poi un precursore dei Carristi.

Alberto Urizio - Forlì

Dal III volume di "Umago d'Istria nei secoli" di Andrea Benedetti, cap. VI "Gli anni della prima guerra mondiale": (...) Nel gennaio del 1915 quattro compatrioti, Francesco Bessi, Arturo d'Ambrosi, Ferruccio Todaro e Piero Zoppolato, per sottrarsi all'abborrita leva austriaca avevano attraversato l'Adriatico su una fragile barca a remi fino a Venezia per arruolarsi nell'esercito italiano.

Bologna

La notte di San Lorenzo! che ricordi...è il primo San Lorenzo senza mio padre!

Triste, con il pensiero lontano nel tempo e nei luoghi, telefonava a sua sorella Cide e ricordando piangevano insieme in un giorno che rappresentava per loro un appuntamento di forte legame di affetti.

E poi a volte componeva una poesia dedicata alla terra lontana.

Ora, sola penso a quel dolce paese che, chissà!, vedrà stasera passare in cielo una stella in più.

Con affetto un abbraccio

Adriana Bonivento Rondelli,
figlia di un istriano

Tanti saluti per tutta la Famiglia Umaghesa e grazie per il giornale e il calendario che ricevo con tanto piacere.

Anna Perich - San Nicolò (Clia)

Reservoir 20 agosto, inverno 2013

Cari della Redazione,
mentre da voi c'è molto caldo, noi al "fresco", ma come dico sempre il tempo vola, noi verso il caldo, voi verso il fresco.

"Umago Viva" con il vostro lavoro, si fa sempre più interessante e i suoi lettori, da tutte le parti del mondo, contribuiscono con le loro lettere e ricordi dei tempi passati. Umago Italiana continua a vivere. Lunedì 9 settembre Messa per le vittime del San Marco, e sarete presenti nella chiesa Beata Vergine, che io frequentavo nella mia vita a Trieste, si chiamava Sant'Antonio "vecio", vicino alla mia scuola elementare "Nazario Sauro", vicino al giardino di piazza Hortis e il Museo di Storia Naturale, "altri tempi"!

Sarò con voi, il mio pensiero alla tragedia del San Marco. "Quando i nonni andavano per mare" il libro di Corrado Cattonar, che vorrei ricevere. Mio padre ha passato la vita navigando, orfano di mamma, ero si può dire, per le sue lunghe assenze, anche "mezzo orfano" di papà. Ma ho tanti bei ricordi!

A Umago, in via Venezia abitava un amico di mio padre, Giorgio Cattonar (la moglie credo Paolina), ricordo conversavano spesso, tutti e due marittimi, ma in seguito a un brutto incidente nella nave, aveva riportato una ferita alla testa, per questo con l'ho mai visto senza il cappello o berretto.

Vi mando queste notizie dall'Australia, brutte e belle, tutto il mondo è paese e tutti hanno gli stessi problemi. Con la famiglia tutto procede bene, a parte i problemi con la salute, i figli lavorano e i nipoti studiano.

Continuo con la lettura dei "luoghi comuni" e il resto di Umago Viva, cari saluti a tutti gli umaghesi sparsi per il mondo. Saluti

Mino Favretto

Torino

Mandiamo un saluto a tutti gli umaghesi e che continui il nostro giornale.

Grazie

Zacchigna Giorgio e famiglia

Buio sull'Istria

Sono i suoi occhi
uno scettro di tristezza,
uno scafo nero triangolare
l'urna del cuore,
un pozzo di sangue, il sudore
che gronda sui fiori del rovo.
Anche i sogni, malvagi,
ci hanno carpito,
e pian piano ci fan morire.
E mi pare quasi la fine
questo grande dolore,
questo buio che sento
al tuo sparir.

Bruno Voch



Pietra d'Istria

Corrosa e sofferta,
scavata dall'onda,
così appari allo sguardo,
insolita e bianca,
nell'ultima estate che muore
accogli quell'ombra
ormai stanca.

Aldo Flego



Umago
località Punta
anno 1942

Paola Benvenuti
(al centro)
con le amichette
Gabriella
e Marisa.



Evaristo Stefani

Evaristo Stefani era nato a San Lorenzo in Daila il ventisei ottobre 1920.

Deve il suo nome, non proprio comune, al calendario, che in quel giorno ricorda san Evaristo papa, uno dei primi della cristianità, greco di provenienza, che tenne il papato per tredici anni e tre mesi e fu martirizzato sotto l'imperatore Traiano.

La madre, Giuditta Scrigner ed il padre Giacomo Stefani abitavano con i quattro figli in una casa non lontana dalla chiesa e vicina al mare. Evaristo, ultimo nato, fin da piccolissimo dimostrò un'intelligenza particolarmente vivace. Frequentò la scuola elementare in località Babici, per raggiungere la quale bisognava percorrere alcuni chilometri attraverso boschi e campi. Questo percorso, compiuto in compagnia di altri ragazzini, aveva sviluppato in lui l'acuta capacità di osservazione. Sapeva tutto su formiche, ranocchie, serpenti, sulla fioritura delle piante o la maturazione della frutta, sapeva dove trovare asparagi e funghi. Ma la sua specialità era la cattura dei "granzipori" e la pesca in genere con la quale si vantava di aver provveduto spesso da piccolo alla cena di tutta la famiglia.

Costruire delle barchette e farle navigare nell'insenatura detta "Tribbie" verso punta Santarel insieme a Giovanni e Ferruccio Orzan, Lorenzo Coronica e Giovanin Maddalen, era il gioco preferito dell'estate.

Tutti erano concordi sul fatto che la sua intelligenza andava coltivata. Su consiglio anche del parroco del luogo, all'epoca don Pietro Bordin, un veneto di Montebelluna, che lo aveva preso a fare il chierichetto insieme ad Antonio Coslovich (Nini de Pataconi) fu deciso di mandarlo in Seminario a Capodistria (svanì così per sempre il suo sogno di diventare "comandante de vapori"). In Seminario c'erano già altri ragazzi, che conosceva bene come Antonio Orzan, e per breve periodo Guerrino Visintin.

In seminario la vita era proprio dura. Ricordava sempre il gran freddo patito, con mani e piedi pieni di "geloni", un cibo molto, molto scarso specie per ragazzi in crescita, se non addirittura la fame, la sveglia alle cinque, un breve lavaggio nell'acqua gelida, poi quelle lunghissime ore di silenzio imposto. Una cosa però gli piaceva molto, lo stu-



dio, in particolare delle materie classiche. Quante volte aveva nominato il suo prof. di latino, il professor Giovanni Lughini di Portole, per il quale ha dimostrato sempre un'ammirazione reverenziale.

Non sicuro di essere portato per la vita sacerdotale, dopo dolorosi tentennamenti decise di lasciare il seminario quando frequentava la terza liceo nel dicembre 1938. Si trovò così in una situazione molto difficile, perché allora per lo stato italiano era in possesso solo del titolo di studio della quinta elementare. Era sua precisa intenzione di ottenere la licenza di 5° ginnasio prima ed il diploma di maturità del liceo classico da privatista, ma per legge lo poteva fare solo dopo il suo 24esimo anno di età, e di iscriversi all'università.

Ma scoppiò la guerra.

Fu chiamato alle armi nel marzo del 1940. Fu radiotelegrafista in Albania e in Grecia. Quando possibile sotto la tenda durante lo "spidocchiamento" degli altri, lui si leggeva le "Tusculanae Disputationes" di Cicerone.

Si commuoveva sempre ascoltando il coro degli alpini quando cantava "alpini della Julia in alto i cuori, sul ponte di Perati c'è il tricolore" perché al momento della ritirata dei greci, il loro collegamento radio trasmise "PONTE PERATI TRICOLORE".

L'8 settembre arrivò la bastonata, oltre al dolore che aveva colpito la sua

patria, anche la preoccupazione per le sorti della sua Istria. Saputo che i partigiani di Tito avevano occupato l'Istria, si schierò deciso dalla parte che dichiaratamente combatteva lo stesso nemico. In Germania presso Magdeburgo Stalag 11A. Poi aggregato al 29° Bat M. Nel marzo del '44 sostenne a Mondovì l'esame di maturità, quale "ricompensa" gli arrivò la promozione a sergente.

Il brevissimo e doloroso ritorno alla sua San Lorenzo.

La fuga precipitosa di notte in bicicletta a Pirano, saputo di essere ricercato e condannato. Poi profugo "imboscato" a Trieste presso la sorella Maria.

La laurea in ingegneria la prese a Trieste nel 1953. Una delle sue prime occupazioni fu di costruire case popolari per i profughi come assistente di cantiere della UNRRA-CASAS. Decise poi di accettare il posto di assistente incaricato presso l'istituto di idraulica all'università di Trieste. Dove ritornò nel 1960 dopo aver fatto per quasi tre anni una interessante esperienza in Rhodesia, a Bulawayo e a Salisbury assunto come ing. idraulico e minerario, facendo rilievi, misurazioni e analisi del terreno per la costruenda diga di Kariba sullo Zambesi.

A Trieste fu poi, con passione ed entusiasmo, libero docente all'istituto d'idraulica fino al pensionamento.

Una vita familiare serena e felice, sposato con Mariuccia Menegoni, nipote di don Bruno Menegoni, parroco a San Lorenzo, gli permise di dedicarsi alle sue grandi passioni, la musica classica, l'archeologia, l'arte, la filosofia e la lettura di testi latini e greci, che era in grado di tradurre fino agli ultimi giorni della sua vita. Aveva una memoria veramente eccezionale che gli permetteva di incamerare e memorizzare tutto ed una cultura enciclopedica vastissima.

Il suo grande dolore, mai sopito, per tutto ciò che fu costretto a lasciare oltre confine, lo accompagnò sempre. Negli ultimi anni riprese contatto con il professor Oscar Bonivento e sua sorella Alcide, amici carissimi d'infanzia, trasferiti a Bologna, che andò a trovare alcune volte, per ricordare insieme a loro con struggente nostalgia il loro mondo perduto, la loro gioventù in quei luoghi tanto amati e a loro strappati, causando tanto indescrivibile dolore, non compre-



so allora nel resto d'Italia e dimenticato dai più oggi.

Negli ultimi anni non era più voluto ritornare a San Lorenzo, troppe nuove e brutte costruzioni avevano snaturato il suo aspetto, rubando a quei luoghi la loro atmosfera. Un'ultima volta aveva acconsentito ad andarci col nipote Paolo, figlio di suo fratello Mario, e sua moglie Laura per mostrare dov'era la loro casa, la vigna, la stanza e la stanzietta, il loro bosco, dove lungo la costa affiorano tuttora dei resti di mosaico, testimoni dell'esistenza in quel luogo di una villa romana, dove si trovava il "Iaco" vicino al quale passava ogni giorno per andare a scuola, con la segreta speranza che un giorno forse qualche nipote, pronipote dimostri qualche interesse per quelle che sono state le loro radici.

Evaristo Stefani, che fin da piccolo aveva difficoltà a pronunciare il suo nome, e che diceva di chiamarsi "Ito Tepini", a coloro che gli chiedevano il suo nome, quel ragazzino, che all'alba, prima di servir messa, correva per gli scogli per pescare i "granzipori", quel militare, che sotto la tenda leggeva Cicerone... quel Prof. Ing. Evaristo Stefani, si è spento il 30 agosto 2013 con la sua San Lorenzo nel cuore ed il suo Tricolore sul cuore.

Heidi Strasser

La Famiglia Umaghesa è vicina ai familiari ricordando l'attaccamento e l'amore di Evaristo Stefani verso la sua e nostra Terra espressi in maniera forte ed incisiva anche attraverso il profilo storico, la descrizione geografica, l'archeologia, la toponomastica, l'etimologia dei cognomi, le parole dialettali e la composizione etnica di San Lorenzo di Daila, temi per uno studio approfondito nel volume "Le Frazioni del Comune di Umago" edito dalla nostra Famiglia.



In primo piano in basso, assieme ai familiari davanti al Duomo nella festa di San Pellegrino,

CLORINDA BERNICH VED. BUSLETTA

nata a Umago il 28 marzo 1923 e morta a Umago il 3 ottobre 2013.

Ciao Zia,

Clorinda ti chiamavi, Clori per tutti noi. I miei primi ricordi di te nella casa in Pozioi.

Quel profumo di conserva di pomodori nella rimessa vicino a casa ed in fondo alla via quella strada sterrata che portava al mare; tu che ogni volta ci accoglievi a braccia aperte, con quel tuo fare a volte un po' scorbutico ma con un cuore grande, facevi di tutto per far sentire a proprio agio.

Non hai avuto vita facile: la mamma che non c'era più fin da quando eri bambina, le sorelle, il papà a cui badare ed una casa da mandare avanti; poi l'Esodo con i suoi dolori e tu sei rimasta

nonostante tutto, tanti lavori umili ma sempre onesti: le pulizie nella cantina sociale, la bidella a scuola, un marito perso troppo presto e due figli da tirar su da sola, poi le soddisfazioni nel crescerli con amore e vederli diventare grandi ma anche le preoccupazioni, le difficoltà ed i pochi soldi.

Gli anni sono passati ma sei rimasta un riferimento.

Per me sarai sempre la zia che sapeva le storie più vecchie di Umago, i detti e le filastrocche più antiche, che ricordava le date di nascita di tutti pronipoti compresi, e siamo in tanti.

Pian piano la vecchiaia ed i suoi problemi fino ad oggi, ti hanno portata via.

Ti sei spenta nella tua Umago, così diversa da quella in cui avevi visto la luce.

Voglio ricordarti così: seduta all'ombra della pergola che ci aspetti e dici ridendo "Xe rivadi i Torinesi!"

Come ti ho sussurrato l'ultima volta che ti ho vista: "Zia, te saludo tua sorela".

Sì cara zia, te la saludo. Guardo nonna, la stessa tua luce negli occhi verdi; la xe rimasta sola, l'ultima de otto, ma de una roba son sicuro: non esisti l'addio, un giorno se ritrovaremo.

Ciao Zia.

Cristian Pezzetti - Torino

Defunti nel periodo giugno-ottobre 2013 ricordati nella Santa Messa di venerdì 18 ottobre a Trieste nella Chiesa della Beata Vergine del Soccorso

Bruno Novacco

Iolanda Crisman Salich

Carlo Majer

Tiziano Bernich

Bruna Delben

Evaristo Stefani

Antonio Lacota

Gisella Braico Lonzarich

Elvira Lenarduzzi

Rino Coslovich

Angelo Braico

Clorinda Bernich Busletta

Licia Abram ved. Gripari

Francesco Trento

Guido Snidarig

**CARLO
MAJER**

16 novembre 1938
2 giugno 2013



Ci manchi!
Sei stato il nostro punto di riferimento, la nostra guida, la nostra roccia.
Con la tua allegria e la tua simpatia eri una persona che lasciava il segno.
Tutti quelli che ti hanno conosciuto non ti dimenticheranno facilmente.
Vivrai per sempre nei nostri cuori, nei nostri ricordi, così farai sempre parte della nostra vita.
Ciao nonno "Ciali".
Le nipoti Jessica, Giulia e Barbara, la moglie Laura, le figlie Cristina e Elena con il genero Roby.



Il 7 settembre 2013 ci ha lasciato

**ANTONIO
LACOTA**

Lascia la moglie Maria Pinna, i figli Giorgio, Clelia, Roberta e i nipoti.

Nella ricorrenza della nascita dei cari

**ANNAMARIA BERNICH**

4 ottobre 1909

VITTORIO SODOMACO

23 dicembre 1905

Gli anni sono passati, ma voi siete sempre nei nostri cuori.
Miriam e famiglia.



Il primo giugno 2013 è mancata a Trieste

**LICIA
ABRAM
in GRIPARI**

i figli, la sorella e prenti tutti la ricordano sempre con tanto affetto.

Il tempo passa, ma il ricordo del nostro amato

**GIOVANNI
PELLEGRINI**

è sempre presente nel cuore dei suoi cari. Nel 15° anniversario (5 settembre) della sua scomparsa, lo ricordano con grande affetto i figli Giorgina, Pino, Mario, il genero, le nuore, i nipoti e i pronipoti.

I figli e nipoti tutti ricordano con immenso affetto

**ANTONIO E MARIA
BASSANESE**

in occasione del 25° e 14° anniversario della loro scomparsa.



A Pordenone il 31 agosto 2013 è venuta a mancare ai suoi cari l'anima buona e tanto cara di

**CLAUDIA
BASSANESE
in BUSETTI**

Nata a Trieste il
4 ottobre 1957

La ricordano con immenso affetto e profondo dolore, il marito Andrea, la figlia Sarah, il genero, la figlia Erika e i nipotini Talia e Gabrielle, i cari genitori Claudio e Eugenia Bassanese, il fratello Roberto, la cognata, la sorella Marisa e i nipoti e parenti tutti vicini e lontani.

La ricordiamo sempre per il suo grande amore che ha avuto per tutti, era sempre con il sorriso, e si dava coraggio, soffriva soprattutto negli ultimi tempi.

Si teneva dentro il dolore, per non far soffrire i suoi cari.

La famiglia era il centro della sua vita! Pensava molto ai suoi nipotini, li adorava, guardava di esser loro il più vicino possibile anche essendo tanto lontano. Come ha sempre fatto per i cari genitori quasi ogni 2 o 3 giorni andava a far loro visita, anche dopo un lungo giorno di lavoro.

Come pure si ricordava di noi tutti qui in Canada, soprattutto dei suoi nonni!

Era la loro prima nipotina, l'adoravano tanto. Come noi qui tutti! Non la dimenticheremo mai.

Con tanto affetto

dai tuoi zii e cugini tutti.

Nell'avvicinarsi del tuo compleanno (11 dicembre) e del secondo anniversario della tua scomparsa (17/1/2014), caro nostro amato

**SERGIO
SFERCO**

è impossibile dimenticarti. Ti ricordiamo sempre con immutato affetto e rimpianto. La moglie Pia, i figli Fulvia, Renata, Roberta e Corrado con i familiari e parenti tutti.



Il 25 dicembre ricorrerà il 14° anniversario della perdita del nostro caro



FERRUCCIO NEMAZ

di Seghetto

Il tempo passa ma non cancella il nostro dolore, vivi sempre nel cuore dei tuoi cari.

La moglie Anna Maria, i figli Nevia, Roberto e Alessandro con le rispettive famiglie.

Sono passati 20 anni, il 14 settembre, dalla morte del nostro caro



RUGGERO NEMAZ

di Umago

Il dolore e il ricordo vivono sempre nel cuore dei suoi cari: la moglie Antonia, i figli Florinda, Loredana e Fulvio assieme alle famiglie.

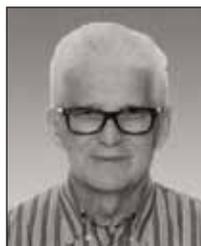
GIUSEPPE FRANCH



Nato il 28.10.1928
Morto il 21.10.2006

Lo ricordano con immutato affetto la moglie, le figlie e i nipoti.

Nel 1° anniversario della scomparsa del nostro caro

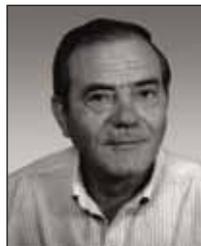


GUIDO LISSIACH

Nato il 25/9/1939
Morto il 21/10/2012

La moglie Luciana, il figlio Dario con Oriella, Donald e Stefanj lo ricordano con tanto rimpianto.

Nell'8° anniversario, 6 novembre, della scomparsa del nostro caro



PAOLO MILLO (Bochese)

lo ricordano con tanto affetto e rimpianto la moglie Antonia, le figlie Luisa e Marina, parenti tutti.

Il 30 luglio è passato un anno dalla scomparsa del nostro amato



ALBERTO DELBEN

Sei sempre tra noi, con tanto affetto la moglie Norma, i figli, nuora e nipote

Nel 2° anniversario, 18 aprile, della scomparsa della nostra cara



NERINA PERNICH TRENTO

La ricordano con affetto il marito Bruno, i figli Giorgio e Rossella, la suocera Giuseppina, la cognata Vittoria con i familiari.

Sono passati 5 anni dalla scomparsa del nostro caro



GINO ZUBIN

Con tanto affetto e rimpianto lo ricordano la moglie Leonilda, i figli con le rispettive famiglie.



In ricordo di **GUIDO SNIDARIG**

Ciao! Amico da sempre per sempre a Umago a Trieste e in Friuli. Mi faceva piacere incontrarti e scambiare "quattro ciacole". Anche ultimamente, quando il male cominciava a prendere il sopravvento, anche dopo la dipartita di Roberta la tua sposa, "umaghesa", mi faceva piacere vederti perché sei stato un vero amico.

Ciao Guido "mulo de Ponta". Nella foto il primo a sinistra.

Mario



Nel triste anniversario, 12 agosto, della scomparsa della nostra cara



MARINELLA TRENTO

Impossibile dimenticarti, vivrai sempre nei nostri cuori. Con tanto affetto e rimpianto i genitori Vittoria e Remigio, la figlia Linda, i fratelli Marino e Gabriella, il nipote Riccardo, la nonna Giuseppina, zii e cugini.

Nel 2° anniversario, 29 agosto 2011, della scomparsa



IGINIO SOSSA (GINO)

lo ricordano con grande affetto la moglie Livia, i figli Edi, Dario e Walter con le rispettive famiglie. Son già 2 anni che non ci sei, ma noi ti ricordiamo sempre, non passa giorno che non ci ricordiamo di te e delle tue parole!

Con tanto amore sarai sempre nel cuore della tua Betina, di Ivana, Fiorenzo e Denis.

Il 21 ottobre 2013 è ricorso il primo anniversario della scomparsa di



VIOLA LENARDUZZI (Violetta) vedova di LUCIANO POZZECCO

Era nata il 24 ottobre del 1923. Nata e vissuta ad Umago, era figlia di Antonio Lenarduzzi e Stefania Abram (detta Maria). È stata la prima parrucchiera di Umago nei tempi moderni. Ha esercitato dal 1944 in piena guerra e fino al 1992. Poi a tempo perso per le clienti più affezionate. Il lavoro era la sua vita. Quando ha smesso è rapidamente decaduta.

Il 22 luglio è ricorso il 14° anniversario della scomparsa della nostra cara



CLAUDIA FIFACO

21.12.1963
22.07.1999

Sempre vicino a noi, ti ricordiamo con immutato affetto: papà Vittorio, mamma Rinalda, Roberto, Lucia, Silvia, Piero assieme ai parenti tutti.

Nella ricorrenza del 25 novembre si ricorda il 1° anniversario della scomparsa del nostro caro



GIULIANO LENARDUZZI

Lo ricordano con grande affetto la moglie Maria, i figli Roberto con Laura e Fabiana con Fulvio e i nipoti Elisa, Stefania e Matteo.

Ricordando con infinito amore mio padre

ORESTE ANTONIO ABRAMI

a 20 anni dalla salita al cielo (11.1993) qui con la mamma

INES SODOMACO in ABRAMI

anche lei scomparsa oramai da 15 anni (6.1998)

e i miei nonni paterni

FILOMENA ABRAM

a 32 anni dalla morte (12.1981) e

GIOVANNI ABRAM

a 22 anni da quando non c'è più (12.1991).

Da Gianfranco

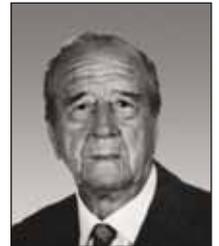
Nel 14° anniversario della scomparsa del nostro caro



FERRUCCIO RADIN

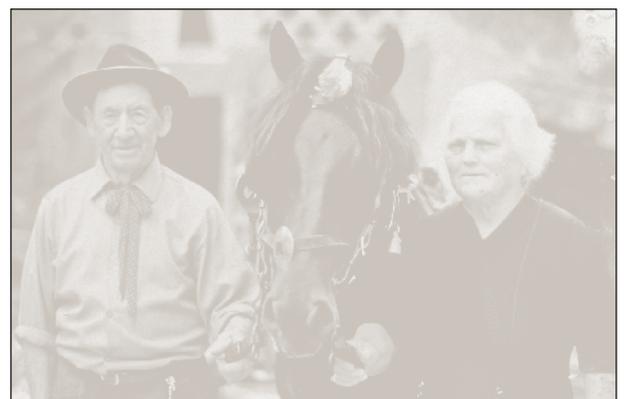
Il tuo ricordo è incancellabile, con tanto affetto e rimpianto sei sempre presente nei nostri cuori, la moglie Maria, i figli Edda, Renata, Antonio, il genero Livio, la nuora Sabrina e i nipoti.

Nel 7° anniversario della scomparsa del caro



PIETRO COSLOVI

Sempre vivo il tuo ricordo, con tanto affetto la moglie Margherita Benolich, il figlio e famiglia, il nipote Aldo Zearo.




Offerte pervenute alla "Famiglia Umaghesa" in memoria dei defunti dal 1° giugno al 15 ottobre 2013.

Da Fiore e Fulvio in memoria di Carlo Majer € 20,00
 Dalla moglie Luciana e figli in memoria di Guido Lissiach € 20,00
 Da Angela Giurgevich in memoria dei cari defunti € 30,00
 Da Luigia Maurel per ricordare i cari defunti € 30,00
 Da Giorgina Grando Cigui in memoria del marito Mario € 25,00
 Da Anna e figlia Nevia in memoria del marito e padre Melchiorre Lenarduzzi ricordato sempre nelle preghiere € 20,00
 Dalla mamma Anna e sorella Nevia in memoria di Lauro Lenarduzzi € 20,00
 Da Luciano Zacchigna per ricordare i cari genitori Luigia ed Antonio € 20,00
 Da N.N. in memoria di Antonio ed Attilia Delben € 30,00
 Da Andreina e Miriam Chittero in memoria dei cari genitori Romana e Pietro e dello zio Giuliano Chittero € 25,00
 Dai nipoti Pino e Romano Favretto in memoria di Tiziano Bernich € 40,00
 Da Benedetto Codiglia in memoria dei cari defunti € 30,00
 Da Rita Bernich Sebastianutti in memoria di Loreto Beani € 50,00
 Dalla moglie Laura, dalle figlie Cristina, Elena, dalle nipoti Jessica, Giulia e Barbara in memoria del marito padre e nonno Carlo Majer € 100,00
 Da Maria Cotononi (Petrovia) in memoria del marito Giulio e dei defunti delle famiglie Cotononi Trento € 50,00
 Da Franca Coronica per ricordare i cari genitori Angelica e Rodolfo € 30,00
 Da Bruno Trento in memoria della moglie Nerina e del padre Luigi € 50,00
 Da Corrado e famiglia in memoria del padre Sergio Sferco € 50,00
 Da Maria Radin in memoria del marito Ferruccio € 30,00
 Da Roberta e Francesco Giuliani per ricordare i suoceri e genitori Marietta e Riccardo € 50,00
 Da Margherita Benolich per ricordare il marito Pietro Coslovi € 30,00
 Da Angelo Villanovich in memoria della moglie Maria Schiavon e del figlio Fabio nell'anniversario della morte € 50,00
 Da Lucio Carciotti in memoria della moglie Graziella e del figlio Giorgio € 30,00
 Da Edda e Livio Coslovich in memoria dei cari genitori Luciano ed Elena Bernich € 20,00
 Da Antonia Nemaz in memoria del marito Ruggero € 15,00
 Da Anna Maria Nemaz in memoria del marito Ferruccio € 15,00
 Da Emilio Coslovich e Lidia Pilar in memoria dei cari defunti delle famiglie Coslovich Pilar € 30,00
 Dalla moglie Antonia con le figlie Luisa e Marina Millo in memoria di Paolo Millo (Bocchese) € 30,00

Dalla moglie Ernesta e figlia Cristiana in memoria di Attilio Zattera nel 10° anniversario della morte; con tanto affetto lo ricordano € 50,00
 Dai genitori Maria Pinna e Antonio Lacota in memoria della figlia Gabriella € 50,00
 Da Mino Favretto (Australia) in memoria del padre Erminio AU\$ 25,00
 Da Paola Benvenuti in memoria dei genitori € 30,00
 Dai figli in memoria dei genitori Amalia e Vittorio Davia € 10,00
 Da Maria Lenarduzzi in memoria del marito Giuliano € 20,00
 Da Miriam Sodomaco e famiglia in memoria dei genitori Annamaria Bernich e Vittorio € 20,00
 Dalla figlia Rita e famiglia in memoria di Francesca Bernich € 50,00
 Da Heidi Strasser in memoria di Evaristo Stefani nel giorno del suo compleanno (26 ottobre) € 100,00
 Da Gabriella Pozzecco in memoria dei cari genitori Marcella e Pio € 30,00
 Da mamma e papà con tanto affetto in memoria di Roberto Stricca € 30,00
 Da N.N. in memoria di Lina Gulin € 20,00
 Da Gianfranco Abrami in memoria dei genitori Oreste Antonio e Ines Sodomaco e dei nonni Filomena e Giovanni Abram € 20,00
 Da Mercedes Gulin in memoria dei genitori Maria e Germano e della sorella Lina € 40,00
 Dai figli in memoria di Giovanni Pellegrini € 50,00
 Da Leonilda Giugovaz in memoria del marito Gino Zubin € 10,00
 Da Liliana Giusto in memoria del marito Giuseppe Franch € 50,00
 Da Lidia Sossa Frank in mem. del marito Giuseppe e dei propri cari € 50,00
 Da Ferruccio Usco, Maria, Jole Ferruccio per ricordare i cari defunti € 25,00
 Da Maria Nesich (Canada) in memoria del marito Aurelio e defunti Nesich € 25,00
 Dai nipoti in memoria di Evaristo Stefani € 100,00
 Da Vilma Grassi in mem. del cugino Carlo (Ciali) Majer € 20,00
 Da Maria (Gianna) Sforzina in mem. dei genitori Gisella e Romolo € 20,00
 Da Boris Podgornik in memoria di Maria Grassi € 20,00
 Da Anna Perich Del Ben, figli Marta e Pietrangelo e nipoti in memoria del marito, padre e nonno Angelo Del Ben - Sei sempre presente nei nostri cuori US\$ 50,00
 Da Anna Perich (Argentina) in memoria dei cari genitori Pietro e Giuseppina, nel 1° anniversario della scomparsa del caro fratello Antonio, delle sorelle Liliana e Augusta US\$ 50,00
 Da Norma Ravalico in memoria del marito Alberto Delben € 20,00
 Dai nipoti Giuliana, Gabriella, Edda e Livio in memoria della cara zia Clori Bernich € 40,00
 Dalla sorella Vittoria (Torino) con affetto in memoria della cara Clori € 20,00
 Da Maria Favretto Manzutto in mem. del marito Mino e della cognata Lucia € 50,00
 Da Mariella e Romano Manzutto in mem. del papà Mino e della zia Lucia € 30,00
 Nerina e Giorgio Zacchigna (Torino) in memoria dei propri defunti € 20,00

Offerte pervenute pro "Famiglia Umaghesa" dal 1° giugno al 15 ottobre 2013

Da Paola Grassi Malusà € 30,00
 Da Agostino Giugovaz (Canada) € 50,00
 Da Giovanna Bernich ved. Grassi € 35,00
 Dai fratelli, sorelle e nipoti per i 50 anni di matrimonio di Annamaria e Mario Zacchigna € 10,00
 Da Roberto e Nevia Nemaz per festeggiare la laurea della figlia Valnea € 10,00
 Dalle nipoti Luisa, Marina ed Ariella per festeggiare il 50° anniversario di matrimonio degli zii Annamaria e Mario Zacchigna € 30,00
 Da Mino Favretto (Australia) AU\$ 70,00
 Dalla bisnonna Maria Lenarduzzi per festeggiare la nascita del pronipote Davide € 20,00
 Da Silveria ed Ermanno Bernini per il 25° anniversario di matrimonio del figlio Mauro con Giuliana Tamplenizza € 20,00
 Da Maria Gioconda Latin e Bruno Vatovec per il 50° anniversario di matrimonio € 20,00
 Da Maria Gulin per festeggiare la laurea della nipote Sara Carciotti € 50,00
 Da Gloria e Michele per festeggiare i 90 anni dell'amata mamma e nonna Armida Pozzecco Lacota € 50,00
 Da Mino Favretto AU\$ 100,00
 Da Flavia e Gabriella € 20,00
 Da Giampaolo Millo, Edda Bordon € 25,00
 Da Erminio Sturnega € 50,00
 Da Fulvio Contento, Ondina Davia € 50,00
 Da Gianfranco Macchi € 50,00
 Da Liviana Grassi in occasione della laurea del figlio Fabio Ravalico € 50,00
 Da Giuseppe Babich € 30,00

Offerte pervenute pro "Umago Viva" dal 1° giugno al 15 ottobre 2013.

Da Luciana Lissiach € 10,00
 Da Rosita Ravasini € 20,00
 Da Anita e Lino Maurich Paoletti, i figli Walter e Bianca con famiglie € 20,00
 Da Luigia Maurel € 20,00
 Da Giovanni Perich € 20,00
 Da N.N. € 25,00
 Da Mafalda Coslovich Coronica (Roma) € 50,00
 Da Maria e Claudio Giugovaz (Sidney) AU\$ 100,00
 Da Marco Benolich € 20,00
 Da Maria Benolich € 10,00
 Da Antonio Berni € 20,00
 Da Stefania e Mario Calcina (Umago) € 15,00
 Da Erminio Sturnega € 50,00
 Da Fulvio Grassi € 50,00

Offerte pro olio lampada "Rosa Mistica" dal 1° giugno al 15 ottobre 2013.

Da Maria Zacchigna € 15,00
 Da Ondina Sferco € 10,00
 Da Annamaria Millo € 10,00
 Da Rosy Coslovich € 8,00
 Da Paola Benvenuti € 10,00
 Da Marisa Sodomaco € 10,00
 Da Maria Gulin € 10,00
 Da Mercedes Gulin € 10,00
 Da Maria (Gianna) Sforzina € 10,00



Cognomi di Umago e del suo territorio

RÒTA

Il cognome istriano di Trieste *Ròta / de Ròta / De Ròta / Ròtta* risale ai tre ceppi di Momiano / Pirano (con i rami di Cittanova e Umago), di Rovigno e di Dignano / Valle / Pola.

Il capostipite dei *Rota* di Momiano e Pirano è il conte e cavaliere di Francesco I re di Francia – *Simone I Rota* da Bergamo (ivi nato nel 1507 e morto a Momiano nel 1570) – che il 27/1/1548 acquistò per 5555 ducati d'oro il castello di Momiano dagli allora proprietari e feudatari Raunicher.

Dal detto *Simone I Rota* (1507) sono discesi sia il conte *Stefano Rota* (1824-1916), ultimo rampollo della linea propriamente piranese che il maestro di musica *Vittorio Rota* (Pirano 1895-ivi 1983), mio prozio, della linea momianese (il padre era di Momiano), il cui nipote omonimo *Vittorio Rota* ha avuto due figli maschi a Milano.

Simone I Rota (1507) ebbe quattro figli, di cui il secondogenito *Giovanni* rimase celibe, *Orazio I* il primogenito (nato a Bergamo nel 1528) ha portato avanti la linea dei *Rota* di Momiano e Pirano fino a noi, dal terzogenito *Valerio* discendono gli odierni *Rota / Rotta* di Venezia, mentre l'ultimogenito *Girolamo* ha dato vita allo stipite dei *Rota* di Cittanova e Umago.

Girolamo Rota, nato nel 1545 a Pirano o a Momiano, cancelliere pretorio, accasatosi verso il 1580 a Cittanova, ha avuto discendenti fino ai nostri giorni, tra i quali il soggetto più prestigioso è stato il conte *Teodoro Rota*, capitano del Lloyd Austriaco, morto per malattia a soli 42 anni nel 1894 e sepolto nella tomba di famiglia nel cimitero di Cittanova, ove è ricordato dal proprio stemma nobiliare dei *Rota* di Pirano e Momiano e da un'epigrafe dedicatagli dalla moglie.

Nel corso dell'800 un componente dei *Rota* di Cittanova si è stabilito nella città di San Pellegrino originando i *Rota* di Umago, ove ancor oggi ci sono 2 famiglie *Rota* (più 1 a Trieste), mentre le altre famiglie *Rota* viventi nelle frazioni del comune (6 famiglie a Monterosso, 3 a Zambattia, 1 a Madonna del Carso, 1 a Morno) sono giunte da Momiano attraverso Salvore. Qualcuna di esse potrebbe però discendere dagli antichi *Rota* di Umago, ricordando che nel 1671 viveva a Pola il signor *Gasparo Rotta d'Humago*, proprietario di tre case affittate dalla suocera Andriana Franchina (ACRSR 11°, 1980-81, pp. 346-347, nota 127), il quale *Gasparo Rotta* risaliva presumibilmente al suddetto *Girolamo Rota* (1545), oppure apparteneva ai *Rotta* dell'Istria meridionale.

Va detto che i *Rota* di Cittanova compaiono nel corso del tempo anche come *Rotta*, grafia peraltro maggiormente in uso tra i *Rota* di Rovigno e di Dignano / Valle / Pola. I *Rota* di Rovigno oltre a derivare dal precitato *Valerio Rota* di Momiano-Pirano (tramite un discendente veneziano – *Marco Rota fu Antonio, tagliapietra di Venezia* – ritornato in Istria,

accasatosi nel 1600 a Rovigno), derivano da altri due capostipiti, di cui *Zuanne Rota da Dignano* è attestato a Rovigno già nel 1500, casato di antica stirpe locale comprovato fin dal 1150 nella Polesana come *Rodario / Rotario*.

Pertanto, il cognome *Ròta* di Momiano / Pirano e di Cittanova / Umago, essendo di antica provenienza bergamasca, ha lo stesso etimo dei *Rota* di Bergamo e di tutti i *Rota* dell'Alta Italia e di Napoli di stirpe bergamasca, ossia trae le proprie radici dalla località di *Rota d'Imagna* (Bergamo), derivata dal latino *viam ruptam* "via aperta rompendo un bosco".

Per maggiori particolarità si veda il mio studio sui *Ròta* in *Cognomi del comune di Pirano e dell'Istria (III)*, Pirano 2000, pp. 226-269 e pp. 25-27.

TRÉNTO

Già nel 1321 troviamo un *Andreas Trentinus* proprietario di una vigna nel territorio di Isola sul confine con il territorio di Pirano, mentre nel 1403 è attestato a Pola un altro *Andreas Trentinus* (AMSI 23°, 1907, p. 365).

Si veda quindi il notaio *Petrus condam ser Iohannis de Cafdunis de Tridento* (Pietro del fu ser Giovanni di Cafduni di Trento) stesore in data 10/6/1410 di un documento nel barbacane della torre di Orsera (AMSI 55°, 1954, p. 103), nel 1489 era medico a Parenzo *magister Dominicus de Tridento*, intanto che tra i consiglieri nobili presenti nel Consiglio di Parenzo nel 1465-1490 vediamo un *Petrus de Tridento f. ser Bartholomei* e nel 1509 *Johannes de Tridento* (AMSI 54°, 1952, p. 108, nota 3, e p. 109, nota 5).

I *Trento* di Parenzo si sono quindi stabiliti all'inizio del 1700 in parte a Pola e Gallesano e in parte nel territorio di Umago a Matterada, continuando fino a noi.

Così, nel 1840 vivevano a Matterada *Giacomo Trento qm. Zuanne* nato nel 1792 a Boscaria, *Mattio Trento qm. Zuanne* nato nel 1809, *Giovanni Trento qm. Giacomo* nato nel 1779 (ove il defunto padre *Giacomo* era nato verso il 1745), *Giovanni Trento qm. Giovanni* nato nel 1784 e *Giovanni Trento* nato nel 1819, *figlio di Giovanni* nato nel 1785, *del fu Giovanni* nato nel 1750 (Cigui 2007, p. 46).

Oggi ci sono ancora 15 famiglie *Trento* nel comune di Umago (4 a Umago-città, 4 a Cipiani, 3 a Giurizzani, 1 a Babici, 1 a Morno, 1 a Petrovia, 1 a Zambattia), 3 a Buie, 1 a Carsette (Buie) e 2 nel comune di Pirano (1 a Pirano-centro, 1 a Fasano di Santa Lucia), del ramo umaghese, mentre altre 7 famiglie *Trento* del ramo polesano vivono nell'Istria meridionale, di cui 5 a Pola, 1 a Rovigno e 1 a Gallesano, il cui capofamiglia è *David Trento*, allevatore di capre di pura razza istriana.

Una parte dei *Trento* umaghesi sono esodati a Trieste, ove tra le odierne 33 famiglie *Trento* la metà sono istriane del territorio di Umago (includere le famiglie *Trento* di Opicina, Prosecco e Muggia) e la rimanenza sono

di provenienza veneta.

Al pari dell'omonimo cognome italiano *Trentò*, diffuso specie nel Veneto (iniziando da Padova) e a Frosinone nel Lazio, anche il cognome istriano umaghese *Trénto* di origine parenzana (come quello polese), deriva dal toponimo *Trento*, capoluogo storico del Trentino.

ZACCHIGNA

Casato di notabili giunti dal Pastrovicchio (Montenegro costiero) nella seconda metà del '600 nel territorio di Umago, ove infatti nel 1698 troviamo a San Lorenzo di Umago un *Andrea Zachigna* (Cigui 1999, p. 128), un cui figlio o nipote – *Matteo Zacchigna* – nel 1730 divenne parroco di Umago, dando inizio alla ricostruzione della chiesa parrocchiale, consacrata nel 1760 dal vescovo di Trieste Petazzi (Parentin 1991, p. 24).

Oggi ci sono nel comune di Umago 25 famiglie *Zacchigna* (12 a Babici, 7 a Crisine, 3 a San Lorenzo, 2 a Umago, 1 a Vallizza) e 37 famiglie *Zakinja* (13 a Babici, 11 a Crisine, 5 a San Lorenzo, 4 a Morno, 2 a Vallizza, 2 a Umago), più 3 famiglie *Zacchigna* e 2 famiglie *Zakinja* a Cittanova (di cui 1 a Daila), 1 a Carigador (Verteneglio), e 2 famiglie *Zacchigna* a Pola, mentre altre 4 famiglie *Zacchigna* (scritte *Zakinja*) vivono nel comune di Pirano (1 a Portorose, 1 a Sezza, 2 a S. Lucia), ivi arrivate da San Lorenzo di Umago nel 1870, 1904, 1910, 1929.

La maggior parte degli *Zacchigna* continuano però a Trieste, ove nel 2001 *Zacchigna* era il 23° cognome più frequente con 119 famiglie, umaghesi di nascita o di ceppo, cui vanno aggiunte 3 famiglie *Zacchigna* a Genova risalenti a *Girolamo Zacchigna* nato nel 1922 a Umago (adottato dai coniugi Gino Torcello e *Genoveffa Zacchigna* sorella di *Biagio Zacchigna*, messo comunale e maestro di banda a Umago), ingegnere delle Ferrovie dello Stato, accasatosi nel 1947 nel capoluogo ligure.

Tra i primi *Zacchigna* di Umago va segnalato nel 1785 a Matterada e Petrovia anche uno *Zorzil Zachin* (Cigui 1999, p. 132), che riteniamo sia stata la forma originaria del cognome, per cui *Zakinja* divenuto in Istria *Zacchigna*, è variante del cognome *Zakin / Žakin* derivato dalla voce slava medioevale *žakin* "diacono" risalente tramite il latino *diaconus* al greco classico *diákonos* attraverso il greco tardo *diákos* di uguale significato.

Marino Bonifacio

Abbreviazioni bibliografiche.

ACRSR: *Atti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, Trieste-Rovigno dal 1970.*

AMSI: *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria, Parenzo-Pola-Venezia-Trieste dal 1885.*

Cigui 1999: Rino Cigui, *Le famiglie di San Lorenzo, Matterada e Petrovia*, pp. 127-132, nel volume miscelaneo, *Il comune di Umago e la sua gente*, Trieste 1999.

Cigui 2007: Rino Cigui, *Stato generale della curazia di Matterada (1840)*, pp. 44-48, nel volume miscelaneo, *Le frazioni del comune di Umago*, Trieste 2007.

Parentin 1991: Luigi Parentin, *Incontri con l'Istria, la sua storia e la sua gente*, vol. II, Trieste 1991.